

Agguato: un morto, malato ferito in casa

Tre proiettili per uccidere un pregiudicat . Tre proiettili «impazziti», che hanno proseguito la loro corsa e che avrebbero potuto uccidere altre persone. Un colpo ha ucciso la vittima designata, un altro è schizzato al primo piano di un'abitazione, ferendo un uomo di 64 anni seduto tranquillamente sul bordo del suo letto; il terzo avrebbe colpito un pescivendolo, se il camion frigorifero non fosse stato provvidenzialmente parcheggiato dinanzi la sua bottega.

Il novantesimo omicidio dall'inizio dell'armo si consuma alle 9 a Secondigliano, all'incrocio tra l'omonimo corso e via Napoli - Capodimonte, noto come «quadrivio di Arzano». Un unico tappeto di auto, il traffico è quanto mai caotico. Sul corso Secondigliano le due grandi stazioni di servizio sono prese di assalto da decine di automobilisti per fare il pieno di benzina in previsione dello sciopero. L'incrocio è presidiato da una coppia di vigili urbani che cercano di districare l'intricata matassa di auto. Nel traffico di via Napoli -Capodimonte fra le altre c'è una vecchia Fiat 500. Al volante c'è Vincenzo Tirino, 48 anni, di Afragola, la città dove abitava.

Nel suo passato ci sono diverse denunce penali, dall'associazione per delinquere alle rapine, alle truffe, al falso, al porto illegale di armi. Dietro l'utilitaria c'è un bus dell' Anm, stracarico, come al solito, di persone. Sul lato destro di via Napoli Capodimonte, in direzione del corso Secondigliano, c'è un pescivendolo e un negozio di genepesca Davanti ai due ingressi da qualche istante il fratello del titolare ha parcheggiato il camion - frigo con il quale è andato a rifornirsi al mercato di pesce e di ghiaccio.

Al di sopra della pescheria c'è l'abitazione della famiglia Pane: l'ingresso al palazzo è dal corso Secondigliano al numero civico 563. Il capofamiglia, Giovanni, di 64 anni, è seduto sul bordo del letto, convalescente da un ictus che l'ha colpito due mesi fa. Il traffico è paralizzato: nessuno s'accorge di una persona, dall'apparente età di 20-25 anni, che a piedi s'avvicina a passo svelto alla 500 rosso scuro di Tirino. Non una parola. Il giovane tira fuori una pistola, una calibro 38 a tamburo, la punta contro Vincenzo Tirino e fa fuoco tre volte. Un proiettile centra alla testa l'uomo: Tirino reclinava il capo all'indietro; un secondo colpo lo prende di striscio, rimbalza contro qualcosa e schizza al terzo piano, oltrepassando il vetro del balcone della stanza da letto di Giovanni Pane, colpendolo in maniera superficiale al petto, all'altezza del cuore; il terzo colpo infrange il vetro posteriore

destro della 500, rimbalza sul copriruota posteriore sinistro del camion frigorifero del pescivendolo e termina la sua corsa sul selciato. Tirino muore all'istante, ma attimi di terrore si vivono nella pescheria e, soprattutto, al primo piano del palazzo prospiciente il teatro del delitto. Giovanni Pane sente i botti, d'istinto s'alza, mentre sta facendo colazione, ma viene praticamente catapultato a terra come spinto da qualcosa d'invisibile. La figlia che gli sta accanto rimane atterrita, pensando ad un ritorno dell'ictus. Invece Giovanni Pane si porta la mano al petto, avendo avvertito un forte bruciore, e avverte la sensazione di bagnato. Solleva la mano e la vede rossa di sangue, H suo sangue. Sviene. Lo rianimano mentre nel frattempo viene chiamato il 113 per avere un'ambulanza.

Mentre il killer entra in azione, la gente stipata nell'autobus, nel sentire i colpi di pistola, cerca di fuggire dal bus, che potrebbe trasformarsi in una trappola mortale. Qualcuno aziona 9 comando per l'apertura di emergenza delle porte e tutti schizzano fuori dal mezzo, fuggendo all'impazzata. Dalla pescheria, nel frattempo, due donne notano questa scena e stanno per mettere la sesta fuori, pensando ad una rissa sul bus. Il titolare, conosciuto come «Enzo lo squalo», esce dalla cella frigorifero, attirato dal rumore delle deflagrazioni, e nota che il fratello sta entrando nel negozio proprio mentre il killer sta esplodendo un colpo, quello che verrà «parato» dal camion-frigo. Enzo capisce in quel preciso momento che H fratello è un miracolato. Lo stesso penseranno più tardi la moglie di Giovanni Pane, Antonietta Amato e i due figli presenti, Gaetano, bloccato su una sedia a rotelle per un incidente sul lavoro, e Dora, che aveva portato al papà un cornetto per fargli fare una prima colazione diversa dal solito.

Pochi attimi dopo ed arriva la prima auto della polizia, con il commissario Antonio Cristiano del commissariato Scampia, seguito a ruota dalle volanti e dagli specialisti della scientifica con vicedirigente Danila Amore. Poco dopo il procuratore aggiunto per la Dda, Guglielmo Palmeri e il pm antimafia Luigi Bobbio. Anche se mancano dirette conferme l'uccisione di Vincenzo Tirino, conosciuto come “a zucculella”, potrebbe inquadrarsi in una faida interna che starebbe minando l'Alleanza di Secondigliano.

Maurizio Cerino

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS